

*Al. Chierini
con
F. Rina
Prof. Rina
Prof. Rina*

Dr. Ing. IGNAZIO BARBAROSSA

S. ROCCO 1964

Estratto da «Tecnica e Ricostruzione» n. 9-10 Settembre-Ottobre 1964

Organo Ufficiale dell'Ordine degli Ingegneri della Provincia di Catania

CATANIA

SCUOLA SALESIANA DEL LIBRO

1964

S. ROCCO

1964

ignazio barbarossa



Acireale - Facciata della Chiesa di S. Rocco

La chiesa di S. Rocco di Acireale, che si ammira oggi nella moderna via Umberto, e che recentemente è venuta alla cronaca in occasione della presentazione al pubblico della grande pittura murale dovuta al pittore Roberto Rimini, si ricollega alla Acireale del XVI sec.

Infatti, allorchè nel 1619 venne destinata all'ordine dei Minimi di S. Francesco di Paola, con

le stanze attigue per istituirvi l'ospizio dei frati, già trovavasi in precarie condizioni statiche dovute alla vetustà, per cui quei religiosi ben presto l'abbandonarono.

Nel 1634, in seguito ad una visita del vicario generale Francesco D'Amico, che si accertò della prossima rovina, si provvide alla sua riedificazione e il 27 luglio 1636 venne benedetta con decreto del vicario generale Angelo Campochiaro.

Dell'antica chiesetta rimase solo un muro nella sagrestia, forse conservato perchè recava effigiato un crocifisso con le anime purganti. Questo muro, in seguito a modifiche e rifacimenti recenti, trovasi oggi completamente all'aperto: rudere isolato, con l'immagine di Cristo fortunatamente dipinta in un incavo che in qualche modo la protegge dagli agenti atmosferici. Il dipinto, che dovrebbe rimontare al XVI sec., merita di essere recuperato e restaurato.

Sebbene sorgesse in una zona allora distante dal centro cittadino, la chiesa, dopo la ricostruzione del 1636, era meta di un gran numero di fedeli e fu facile quindi ai soci della congregazione di S. Rocco, detta « Compagnia di orazione e morte », la raccolta dei fondi necessari per ingrandirla: Nel 1642 essi fecero istanza per l'ampliamento del tempio cosa che avvenne negli anni successivi. In occasione di questi lavori di ampliamento furono eseguiti stucchi e decorazioni.

La movimentata facciata barocca, a giudicare dalla data che trovasi scolpita sotto l'architrave dell'ingresso, dovrebbe rimontare al 1778.



Il rudere ove trovasi l'antico dipinto del Crocifisso



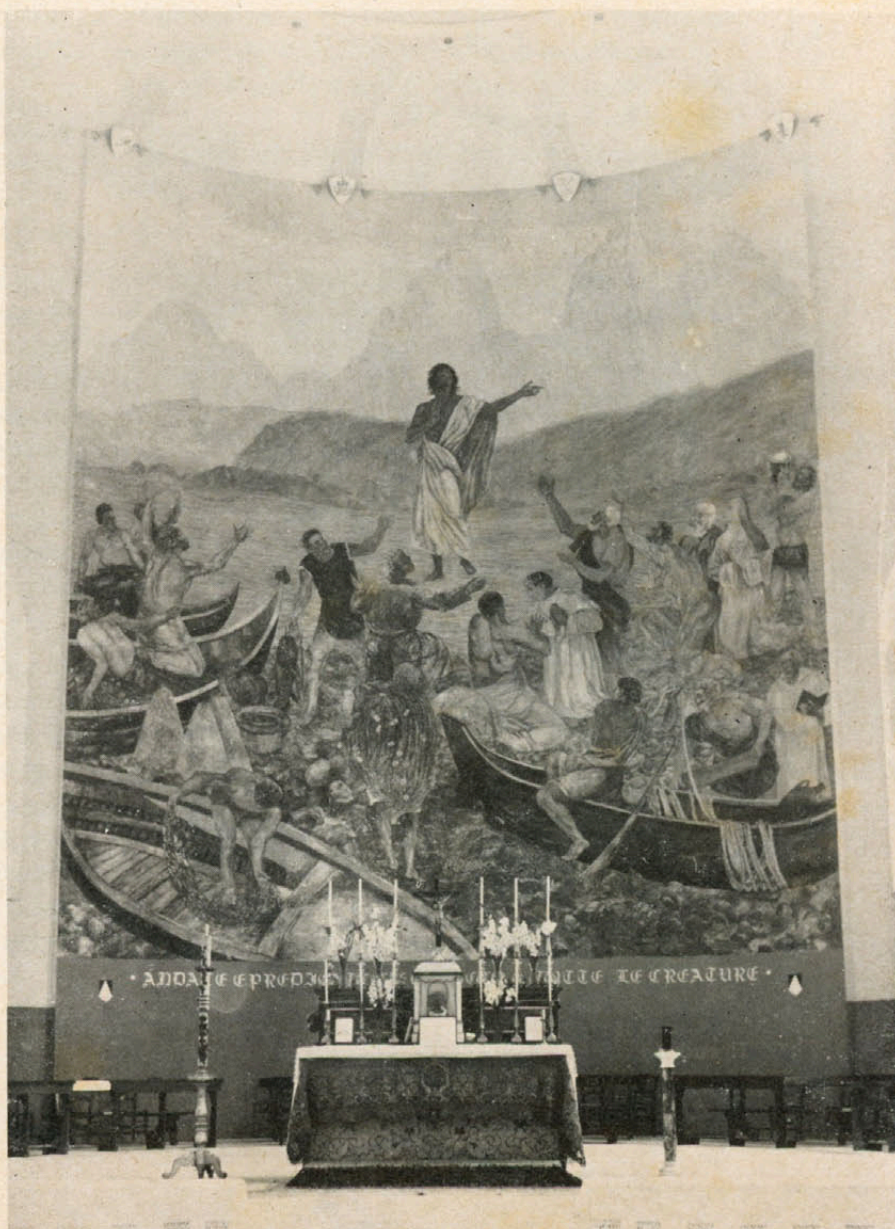
Il Crocifisso dipinto sul rudere della vecchia chiesa

Non pare che vi siano state altre vicende costruttive fino al 1881, anno in cui il domenicano P. Vincenzo Lombardo da Calstelvetro fece costruire l'attuale convento, costituito da un fabbricato avente due ali ortogonali, attaccato alla Chiesa. Al convento è annessa una importante scuola di scienze teologiche. Vi si trovano dei quadri di notevole interesse tra i quali si nota una grande tela raffigurante S. Rocco dipinta da Matteo Ragonisi, modificata da Matteo Desiderato: opera piuttosto deteriorata e bisognosa di restauro; il quadro del fondatore del convento P. Vincenzo Lombardo e quello raffigurante la Madonna del Rosario.

Nella chiesa trovansi esposti parecchi antichi quadri, tra cui fa spicco quello della Concezione dipinto da Baldassare Grassi.

Attualmente il tempio è oggetto di sapienti

La grande pittura murale (m 12 x 16)
di Roberto Rimini,
presentata al pubblico il 19-4-1964
dal domenicano Rev. P. Gulli
e benedetta, in tale occasione,
dal Vescovo di Acireale Mons. Bacile





Roberto Rimini:
« Apparizione di Cristo »
particolare.
Pittura murale nell'abside
della Chiesa di S. Rocco
Acireale (1964).

restauri e rammodernamenti: di notevole pregio artistico la « Via Crucis », opera moderna dovuta allo scultore Mimmo Tudisco, realizzata con formelle di ceramica che conferiscono all'unica navata di cui è costituito il tempio un efficace ritmo decorativo.

Entrando oggi nella chiesa di S. Rocco, lo sguardo si orienta subito verso l'abside dove trovasi la possente pittura murale del pittore Roberto Rimini.

La pianta semicircolare dell'abside fa sì che questo dipinto si stenda su una superficie cilindrica con graduato effetto convergente. Esso rappresenta l'apparizione di Cristo agli apostoli sul lago di Tiberiade, dopo la Resurrezione, nell'atto

in cui sembra che debba dire, come si legge nella grande scrittura in calce al dipinto, « Andate e predicate il vangelo a tutte le creature ».

Questa pittura, di notevoli effetti cromatici, rende il passo evangelico, filtrato dalla moderna sensibilità dell'Artista, quanto mai solenne: C'è nella dinamica umana delle figure un'azione cristocentrica globale dalla quale traspare il legame ipostatico dell'unione divino-umana.

In questa pittura Rimini non trascura l'occasione di riproporre i temi a lui cari delle scene di pesca di Acitrezza: il « conzo », le « nasse », le « barche », gli stessi « ciotoli » levigati dalle acque si inseriscono nell'essenza dell'opera diventandone parte intima e vitale. ●

Nota: Le notizie storiche sono state tratte da « Acireale e dintorni », guida storica monumentale del Sac. Vincenzo Raciti Romeo - Ed. Donzuso - 1897 - Acireale.